

LA-SPERIMENTAZIONE

La scuola del passato agiva in una situazione quasi immobile nel tempo, sia sotto il profilo della domanda sociale che sotto quello dei contenuti e dei metodi dell'istruzione. Di fronte ad una società che si evolveva, con un ritmo particolarmente lento, di fronte a concezioni e metodi che mantenevano la loro validità per un ampio arco di tempo, l'atteggiamento più adeguato che la scuola potesse assumere era quello dell'adattamento in funzione della conservazione dello status quo. La situazione più recente è molto diversa da quella delimitata sopra: la società non è più immobile, si trasforma continuamente e insieme si modifica la sua domanda educativa. Così il tipo di formazione che poteva essere valido venti anni or sono risulta inadeguato, si rivela non più spendibile nella società di oggi e tanto meno nella società del futuro. D'altra parte, l'esigenza innovativa non si limita soltanto alla società e alle trasformazioni che in essa si verificano, investe anche la dimensione dei contenuti e dei metodi dell'istruzione. L'immagine delle scienze, la prospettiva delle diverse discipline varia continuamente, e così la scuola non può assumere atteggiamenti di eccessiva prudenza, non può trasmettere concetti che rischiano di risultare rapidamente superati. Contemporaneamente le nuove teorie psicologiche e pedagogiche erigono una costante revisione dei metodi di insegnamento sia sotto l'aspetto più generale sia negli aspetti che si collegano alle varie discipline e alla loro evoluzione. Tutto quanto si è cercato fin qui di dire rimanda ad una concezione di fondo: non solo la scuola non può permettersi di essere a rimorchio del processo sociale, non solo non può più ignorare l'innovazione, essa deve poter addirittura come occasione e strumento dell'innovazione stessa. Il problema della sperimentazione scolastica non è in sé nuovo: scuole sperimentali esistono già da tempo, basti pensare alla celebre "École du Mail", che funziona in Svizzera dagli anni trenta. Tuttavia si deve osservare che il problema della sperimentazione si pone oggi su basi diverse da quelle del passato: non si tratta più soltanto, anche se questo resta necessario, di attuare esperienze esemplari che però poi restano isolate, che hanno un'eco nulla o scarsa nella scuola "normale", nella scuola di tutti i giorni. Il problema è piuttosto, da una parte, quello di arrivare ad un rapporto tra le scuole sperimentali e le altre scuole, dall'altra parte quello di estendere a qualsiasi scuola una mentalità e un'attitudine aperte verso la sperimentazione e verso il nuovo: infatti, se non c'è questa apertura, i risultati che le scuole sperimentali possono raggiungere sono destinati ad avere scarsi effetti sulla realtà più ampia, sono destinati a restare patrimonio di chi li ha prodotti o poco più. Per quanto riguarda la scuola elementare, esistono oggi precisi strumenti legislativi circa la sperimentazione. La sperimentazione può concernere sia gli aspetti organizzativi e strutturali, sia quelli metodologici: nel primo caso la sperimentazione

torione assume un carattere più ufficiale, nel secondo caso essa può essere condotta anche nella semplice realtà di ciascuna scuola e di ciascuna classe. A questo proposito si può fare un'osservazione: è molto difficile che una sperimentazione realmente significativa possa realizzarsi all'interno della normale struttura scolastica, nell'orario a metà tempo, con la presenza di un solo insegnante nella classe. Quasi sempre una sperimentazione realmente incisiva presuppone anche la messa in discussione della struttura, una diversa organizzazione scolastica. A tale proposito può avere significato riferirsi alla legge 820 e alla sperimentazione del tempo pieno: in effetti, il tempo pieno è una modifica dell'orario e dell'organizzazione scolastica, però è indubbio che esso favorisce anche forme di sperimentazione didattica e metodologica. In altre parole, si può dire che la sperimentazione sulla struttura e sull'organizzazione risulta determinante anche per avviare la sperimentazione di nuove metodologie e di nuovi contenuti didattici. Sopra si è fatto riferimento alla tradizione delle scuole sperimentali di altri paesi: questa trova la sua validità dal fatto di prevedere ipotesi di lavoro ben precise e altrettanto precisi momenti di verifica, in questo stava il suo carattere scientifico e sperimentale. La sperimentazione, avviata più di recente nel nostro paese, non è sempre stata altrettanto rigorosa: molte volte manca una chiara ipotesi da verificare, non ci sono, poi, neppure strumenti e occasioni di effettiva verifica. Mi voglio soffermare ancora su due aspetti: il tempo pieno e le nuove forme di valutazione. Per quanto riguarda il tempo pieno si è molto insistito sul suo carattere sperimentale, ma senza che fosse mai precisata abbastanza l'ipotesi da verificare: così dopo quasi vent'anni dalla nascita di questa esperienza non si è ancora in grado di dire se la relativa sperimentazione sia andata o no a buon fine e perché. Le nuove forme di valutazione, la scheda che ha sostituito le vecchie pagelle nella scuola elementare e nella scuola media, non rappresentano di per sé un fatto di sperimentazione, però è indubbio che si debba seguire questa innovazione per valutare i risultati, per intervenire eventualmente a modificare gli strumenti. Ebbene anche in questo caso, non c'è stato niente di tutto questo: sappiamo poco o nulla su come funzionino le schede, se essa rappresenti o no uno strumento adeguato. Concludendo voglio riaffermare i seguenti punti: (1) nelle scuole di oggi la sperimentazione è una necessità, l'innovazione è, infatti, necessaria, ma non ci si può affidare solo allo spontaneismo, le innovazioni hanno bisogno di essere adeguatamente controllate nei risultati che producono, prima di estenderle alla generalità dei casi; (2) difficilmente la sperimentazione è efficace, se le scuole sperimentali hanno come interlocutore una scuola vecchia, in tal caso quest'ultima respinge l'innovazione; Anche la scuola di tutti i giorni deve essere aperta alle innovazioni, deve avere un atteggiamento sperimentale. (3) le sperimentazioni metodologiche e didattiche hanno il fiato corto, quando non prevedono anche modificazioni nella struttura e nell'organizzazione scolastica, la sperimentazione strutturale determina la sperimentazione metodologica e non viceversa. (4) la sperimentazione deve essere condotta con spirito realmente scientifico, ossia prevedere ipotesi e momenti di verifica, altrimenti non si è di fronte ad una vera sperimentazione.

Andrea Carzagli